

colte per la sua Coronazione. (a) Concorse ad onorare questa funzione *Cane dalla Scala* con mille e cinquecento cavalli, ed altrettanti fanti (scrivono solamente cinquecento altri Storici), e venne anche, per quanto fu creduto, con qualche speranza di procacciarsi la signoria di Milano, ben sapendo il mal animo, che nudriva contra di Galeazzo la Nobiltà Milanese; ma gli andò fallito il colpo. Già gli avea esso Galeazzo preparato l'ospizio nel Monistero di Santo Ambrosio, fuor di Milano. Fece Cane fabbricare in una notte un ponte sulla fossa della Posterla, per entrare a suo piacimento nella Città. Galeazzo l'altra notte gliel fece disfare; tal contesa fu poi rimessa nel Bavaro. Seguì la Coronazione d'esso Lodovico colla Corona Ferrea (b), e di *Margherita* sua Conforte con Corona d'oro, nel dì 31. di Maggio (v'ha chi dice nel dì primo di Giugno) nella Basilica di Santo Ambrosio; e giacchè era bandito da Milano Frate *Aicardo Arcivescovo*, fecero quella funzione tre Vescovi, scomunicati e interdetti dal Papa, cioè *Federigo de' Maggi* di Brescia, *Guido Tarlati* d'Arezzo, ed *Arrigo* di Trento. V'intervennero ancora *Rinaldo Marchese* d'Este e Signor di Ferrara con trecento cavalieri, e *Francesco Figliuolo* di *Passerino* Signor di Mantova con trecento, ed altri popoli Ghibellini. Non passò gran tempo, che s'imbrogliarono gli affari di Galeazzo Visconte col Bavaro. O sia, come vuole il Villani, che richiedendo il Bavaro una contribuzion di danari, Galeazzo superbamente gli rispondeva; o pure, come altri vogliono, che Marco e Lodrisio Visconti coll'altra Nobiltà di Milano pontassero tanto appresso il Bavaro, per far deporre Galeazzo, e ritornare a Repubblica la loro Città: certo è, che nel dì 20. di Luglio il Bavaro fece mettere le mani addosso ad esso Galeazzo, a *Luchino*, e *Giovanni Cherico* suoi Fratelli (Stefano lor Fratello morì all'improvviso in quel dì stesso, e fu creduto di veleno) e ad *Azzo* suo Figliuolo. Poscia intimò a Galeazzo la pena della testa, se fra il termine di tre dì non gli consegnava il forte Castello da lui fabbricato nella Terra di Monza. Mandò l'ordine Galeazzo, ma indarno, perchè quel Castellano un altr'ordine innanzi avea avuto di non darlo ad alcuno, se personalmente non gliel comandava lo stesso Galeazzo. Corsero colà la Marchesana *Beatrice Estense* sua Conforte, e *Ricciarda* sua Figliuola, tutte affannate, e colle man giunte scongiurarono il Castellano a cedere la Fortezza, e trovatolo più duro che mai, se ne tornarono

(a) *Chronica Estense*  
 Tom. XV.  
*Res. Italic.*  
*Giovanni Villani*  
 l. 10. c. 18.  
*Chronicon Veronense*  
 Tom. VIII.  
*Res. Italic.*

(b) *Annales Mediolan.*  
 Tom. XVI.  
*Res. Italic.*  
*Giovanni Villani ubi supra.*  
*Gazata Chr. Regiens.*  
 To. XVIII.  
*Res. Italic.*  
*Gualvan. Flamma*  
 cap. 366.